

LA NUOVA COMMEDIA DI KORNEIČUK

Uno specchio critico di problemi sovietici

MOSCA, maggio. Alessandro Korneičuk è un felice esempio di scrittore militante. All'estero la sua fama è affidata soprattutto alla sua attitudine al movimento mondiale per la pace; ma il suo ritratto politico sarebbe di gran lunga incompleto se non si accennasse almeno che egli è deputato del Soviet supremo e membro del Comitato centrale del Partito comunista. In patria invece il suo prestigio è la sua autorità sono esultanti. Frutto del suo lavoro di letterato e, più specificamente, di drammaturgo, lavoro che sarebbe difficile, se non impossibile, scindere dalla sua attività sociale. Con le sue opere di teatro Korneičuk è sempre venuto animosamente nella vita politica del suo Paese, assumendo con coraggio i suoi impegni. Frutto dell'affinità, anche nei suoi aspetti più scabrosi, come gli preferisce affrontare di petto gli scogli più ostacoli e agguati. Lo dimostrò durante la guerra con "Trente", potente dramma oggi ancora celebrato per questa qualità del suo scrittore, che si è presentato al rapporto sulla situazione del Paese, trovando una nuova conferma in "Il", il suo ultimo lavoro, appena messo in scena al Piccolo Teatro, uno dei più famosi e dei più anziani di Mosca.

L'azione in "Il" sta a cavallo delle decisioni del settembre '55, con cui il Partito comunista ha impresso una svolta a tutto il lavoro agricolo, con il raggiungimento di una nuova concezione di conseguenza anche alcuni errori nell'attività di determinati organismi statali e politici. Il dramma si svolge in un centro regionale, attorno all'arrivo di un nuovo segretario di Obkol, colui che corrisponde a un nostro segretario regionale e che in una regione sovietica non è soltanto un funzionario di partito, ma effettivamente una delle figure di maggior rilievo della vita locale. Romodan è il nome di questo personaggio centrale; nella sua opera di militante responsabile egli urla subito un'antifora di robbione, in cui si erano andate costruendo abitudini sbagliate, spirito burocratico, metodi di parole alate e metodi di condurre di un altro dirigente. Questi è il presidente del Soviet regionale, un certo Demuzha, e in lui quei difetti paiono somarsi e imperiosamente: egli riduce ad una astratta "linea" tutta l'azione politica e perde totalmente di vista la vivente realtà degli uomini che dovrebbe guidare. Infatti di sé è circondato da qualche piccolo adulatore, egli confonde l'autorità con la voce grossa e nemico della critica e soddia di qualche cifra generale, sarebbe capace di lasciar incancrenire tutte le debolezze esistenti nella sua regione. Contro questo Demuzha, contro il suo metodo Romodan lotta con l'appoggio di altri compagni: l'aiuto decisivo gli verrà proprio dalle decisioni di settembre e dalle loro immediate ripercussioni fra le masse.

Critica e pubblico hanno accolto il nuovo lavoro di Korneičuk con pareri contrastanti: nell'insieme favorevoli, ma con riserve. Per riassumerli si può dire che se si rivelano di un estremo interesse politico, poiché è un vivacissimo specchio di alcuni importanti problemi, fra i più attuali per un nostro lettore, il dramma è parso invece più debolmente teatrale, nella sua struttura letteraria. E ciò contiene indubbiamente scene e caratteri di forte efficacia: penso ad esempio all'umorismo intelligente di quella conferenza alla domenica mattina, con l'azione, il momento che le due ragazze si ritrovano, o ad un esemplare di funzionario adulatore, interpretato in modo superbo, che esce direttamente dalla grande tradizione satirica russa. Vi sono durante i quattro atti momenti incommensurabilmente drammatici ed altri felicemente divertenti. Ve ne sono stati troppi, perché il difetto principale di "Il" è, a nostro modo di vedere, un primo atto, un primo atto che si ritrova in altri drammi di cui Korneičuk sembra quasi essere una tradizione, ma che nella cornice di un'opera teatrale si trova un po' allo stesso modo, un po' di troppo, perché anche di qui si è dato ve-

dere, restano poi appena sfiorati, sbalzati e sfumano lasciandosi un senso di insoddisfazione. Era i problemi a cui l'attenzione di un autore di questo livello, ma il suo ritratto politico sarebbe di gran lunga incompleto se non si accennasse almeno che egli è deputato del Soviet supremo e membro del Comitato centrale del Partito comunista. In patria invece il suo prestigio è la sua autorità sono esultanti. Frutto del suo lavoro di letterato e, più specificamente, di drammaturgo, lavoro che sarebbe difficile, se non impossibile, scindere dalla sua attività sociale. Con le sue opere di teatro Korneičuk è sempre venuto animosamente nella vita politica del suo Paese, assumendo con coraggio i suoi impegni. Frutto dell'affinità, anche nei suoi aspetti più scabrosi, come gli preferisce affrontare di petto gli scogli più ostacoli e agguati. Lo dimostrò durante la guerra con "Trente", potente dramma oggi ancora celebrato per questa qualità del suo scrittore, che si è presentato al rapporto sulla situazione del Paese, trovando una nuova conferma in "Il", il suo ultimo lavoro, appena messo in scena al Piccolo Teatro, uno dei più famosi e dei più anziani di Mosca.

L'azione in "Il" sta a cavallo delle decisioni del settembre '55, con cui il Partito comunista ha impresso una svolta a tutto il lavoro agricolo, con il raggiungimento di una nuova concezione di conseguenza anche alcuni errori nell'attività di determinati organismi statali e politici. Il dramma si svolge in un centro regionale, attorno all'arrivo di un nuovo segretario di Obkol, colui che corrisponde a un nostro segretario regionale e che in una regione sovietica non è soltanto un funzionario di partito, ma effettivamente una delle figure di maggior rilievo della vita locale. Romodan è il nome di questo personaggio centrale; nella sua opera di militante responsabile egli urla subito un'antifora di robbione, in cui si erano andate costruendo abitudini sbagliate, spirito burocratico, metodi di parole alate e metodi di condurre di un altro dirigente. Questi è il presidente del Soviet regionale, un certo Demuzha, e in lui quei difetti paiono somarsi e imperiosamente: egli riduce ad una astratta "linea" tutta l'azione politica e perde totalmente di vista la vivente realtà degli uomini che dovrebbe guidare. Infatti di sé è circondato da qualche piccolo adulatore, egli confonde l'autorità con la voce grossa e nemico della critica e soddia di qualche cifra generale, sarebbe capace di lasciar incancrenire tutte le debolezze esistenti nella sua regione. Contro questo Demuzha, contro il suo metodo Romodan lotta con l'appoggio di altri compagni: l'aiuto decisivo gli verrà proprio dalle decisioni di settembre e dalle loro immediate ripercussioni fra le masse.

Critica e pubblico hanno accolto il nuovo lavoro di Korneičuk con pareri contrastanti: nell'insieme favorevoli, ma con riserve. Per riassumerli si può dire che se si rivelano di un estremo interesse politico, poiché è un vivacissimo specchio di alcuni importanti problemi, fra i più attuali per un nostro lettore, il dramma è parso invece più debolmente teatrale, nella sua struttura letteraria. E ciò contiene indubbiamente scene e caratteri di forte efficacia: penso ad esempio all'umorismo intelligente di quella conferenza alla domenica mattina, con l'azione, il momento che le due ragazze si ritrovano, o ad un esemplare di funzionario adulatore, interpretato in modo superbo, che esce direttamente dalla grande tradizione satirica russa. Vi sono durante i quattro atti momenti incommensurabilmente drammatici ed altri felicemente divertenti. Ve ne sono stati troppi, perché il difetto principale di "Il" è, a nostro modo di vedere, un primo atto, un primo atto che si ritrova in altri drammi di cui Korneičuk sembra quasi essere una tradizione, ma che nella cornice di un'opera teatrale si trova un po' allo stesso modo, un po' di troppo, perché anche di qui si è dato ve-

I gustosi pupazzi di Tenka nel film sovietico «Le avventure del bravo soldato Svejk», tratto dal romanzo di Hasek



CANNES — Grace Kelly, vincitrice dell'Oscar 1955 per «La ragazza di campagna», presentata al Festival, mentre posa albanzi al fotografo.

STASERA SI CHIUDE A CANNES IL FESTIVAL DEL CINEMA

Il poetico film cinese che ha sbalordito Chaplin

«Gli amori di Liang Ciang-Poi e di Ciu Hing-Tai», classico della letteratura di tutte le epoche - Accuse violente e ardite nel «Fascicolo nero» di Cayatte

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

CANNES, maggio. — Si mi chiedono quale, a mio giudizio, l'opera più straordinaria vista tra le tante di questo ottavo Festival cinematografico di Cannes, credo in quelle, quelle esecuzioni che, in un'atmosfera di grande interesse internazionale, si sono svolte, e che, per la loro bellezza e per la loro forza, hanno saputo conquistare il cuore di un pubblico internazionale. Direi che il film più bello visto quest'anno, di mattina, in una piccola sala e in proiezione strettamente privata, è stato quello di Liang Ciang-Poi e di Ciu Hing-Tai, un classico della letteratura cinese, che ha sbalordito Chaplin.

Vibrante attualità

Liang Ciang-Poi e Ciu Hing-Tai, in effetti, non fa soltanto un film, ma una letteratura del mondo, il film, che è il primo a colori della nuova Cina, realizzato negli studi di Sennepin e presentato al Festival di Cannes. È un film di grande interesse, che si presenta come un'opera di grande attualità, e che, per la sua bellezza e per la sua forza, ha saputo conquistare il cuore di un pubblico internazionale.

Ma torniamo al Festival vero e proprio. Anche qui, da un punto di vista letterario, si può dire che il Festival di Cannes è stato un successo. La rassegna, che si è svolta dal 12 al 10 giugno, ha presentato un'opera di grande attualità, e che, per la sua bellezza e per la sua forza, ha saputo conquistare il cuore di un pubblico internazionale.

Ma torniamo al Festival vero e proprio. Anche qui, da un punto di vista letterario, si può dire che il Festival di Cannes è stato un successo. La rassegna, che si è svolta dal 12 al 10 giugno, ha presentato un'opera di grande attualità, e che, per la sua bellezza e per la sua forza, ha saputo conquistare il cuore di un pubblico internazionale.

VALLETTA CONTRO GLI OPERAI NELLE ELEZIONI ALLA FIAT

Questi sono i capi

Come il padrone adopera i dirigenti di fabbrica nel suo sistema di corruzione - Dal "confessore", al "mediatore" - Ricatti e umiliazioni costanti - I miti dell'americanismo - Un severo giudizio

Nel 1949 la Direzione coordinamento Servizio Lavoro Fiat distribuita a tutti i «capi» - capi squadra, capi reparto, capi officina e capi servizio - un opuscolo di 16 pagine con più di ottanta voci del comportamento che il dirigente deve avere in fabbrica. Era il primo passo per avviare il lavoro dei capi sui principi della dottrina delle «relazioni umane». Le indicazioni riguardavano allora più che altro l'atteggiamento esteriore del capo: non alzare la voce, controllare il proprio temperamento e le proprie reazioni, cercare di conquistare la fiducia dei dipendenti mostrandosi come un buon collaboratore, eccetera. Al primo passo ne seguirono altri: fondarsi su corsi e scuole con i dirigenti furono inviati in Italia e negli Stati Uniti. Ma tutto rimane piuttosto astratto fino a che non furono variazioni due presupposti.

Il secondo presupposto fu quello di avere con l'operaio una buona relazione di lavoro. Il primo di essi fu la sua fedeltà e l'efficienza di lavoro. La seconda fu fondata sui «criteri» di un «mediatore» - Ricatti e umiliazioni costanti - I miti dell'americanismo - Un severo giudizio

Il punto di massima esplosione della protesta e del malcontento si ha naturalmente il giorno che l'operaio riceve il premio di produzione e cioè il 15 di ogni mese. È in tale giorno infatti che, da una parte, il capo si presenta con il suo sorriso e il suo «buon giorno», che, dall'altra, il capo riceve il premio di produzione e cioè il 15 di ogni mese. È in tale giorno infatti che, da una parte, il capo si presenta con il suo sorriso e il suo «buon giorno», che, dall'altra, il capo riceve il premio di produzione e cioè il 15 di ogni mese.

Giorno di protesta

A seguito di questa produzione accade infatti che l'operaio, il cui salario è contenuto, mentre la spada di Damocle del taglio dei tempi, si automaticamente spunta per difendere i propri interessi di fronte alla macchina dello sfruttamento, a rivolgersi al «capo» perché si faccia interprete presso la Direzione o presso l'Ufficio analisi tempi della protesta della squadra o del singolo. È su questa base il capo inizia ad esercitare concretamente una nuova funzione di «mediatore» secondo i principi delle «relazioni umane».

Abbiamo visto come l'operaio in fabbrica si muova dentro e fuori con l'operaio e la macchina dello sfruttamento e qualche potenza di fatto. Il capo si muove in un'altra direzione, verso il «mediatore» - Ricatti e umiliazioni costanti - I miti dell'americanismo - Un severo giudizio

Il primo di essi fu la sua fedeltà e l'efficienza di lavoro. La seconda fu fondata sui «criteri» di un «mediatore» - Ricatti e umiliazioni costanti - I miti dell'americanismo - Un severo giudizio

Il punto di massima esplosione della protesta e del malcontento si ha naturalmente il giorno che l'operaio riceve il premio di produzione e cioè il 15 di ogni mese. È in tale giorno infatti che, da una parte, il capo si presenta con il suo sorriso e il suo «buon giorno», che, dall'altra, il capo riceve il premio di produzione e cioè il 15 di ogni mese.

Abbiamo visto come l'operaio in fabbrica si muova dentro e fuori con l'operaio e la macchina dello sfruttamento e qualche potenza di fatto. Il capo si muove in un'altra direzione, verso il «mediatore» - Ricatti e umiliazioni costanti - I miti dell'americanismo - Un severo giudizio

Bel ami proibito

Nella grande sala il Festival si è trasformata l'atmosfera. In questi giorni, infatti, si è presentato un film che ha sbalordito Chaplin. È un film di grande interesse, che si presenta come un'opera di grande attualità, e che, per la sua bellezza e per la sua forza, ha saputo conquistare il cuore di un pubblico internazionale.

Subdoli consigli

Per comprendere come questa colossale giustificazione possa far qualche presa e evidente che occorre rifarsi a tutta una serie di circostanze. In questi giorni, infatti, si è presentato un film che ha sbalordito Chaplin. È un film di grande interesse, che si presenta come un'opera di grande attualità, e che, per la sua bellezza e per la sua forza, ha saputo conquistare il cuore di un pubblico internazionale.

Subdoli consigli

Per comprendere come questa colossale giustificazione possa far qualche presa e evidente che occorre rifarsi a tutta una serie di circostanze. In questi giorni, infatti, si è presentato un film che ha sbalordito Chaplin. È un film di grande interesse, che si presenta come un'opera di grande attualità, e che, per la sua bellezza e per la sua forza, ha saputo conquistare il cuore di un pubblico internazionale.

Oppenheimer a Pisa per il Congresso di fisica

Studiosi di tutto il mondo nella città toscana dal 12 al 18 giugno - Tema in discussione: le particelle elementari

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE PISA, 10. — È stato così il Congresso internazionale di fisica nucleare che si è svolto in Pisa dal 12 al 18 giugno. Il direttore dell'Istituto di fisica di Pisa, il professor Enrico Fermi, ha presenziato al Congresso, che si è svolto in Pisa dal 12 al 18 giugno. Il direttore dell'Istituto di fisica di Pisa, il professor Enrico Fermi, ha presenziato al Congresso, che si è svolto in Pisa dal 12 al 18 giugno.

Il Congresso internazionale di fisica nucleare che si è svolto in Pisa dal 12 al 18 giugno. Il direttore dell'Istituto di fisica di Pisa, il professor Enrico Fermi, ha presenziato al Congresso, che si è svolto in Pisa dal 12 al 18 giugno. Il direttore dell'Istituto di fisica di Pisa, il professor Enrico Fermi, ha presenziato al Congresso, che si è svolto in Pisa dal 12 al 18 giugno.